Associazione MONTE ROSA FORESTE
sede: c/o Comunità Montana Valsesia, C.so Roma 35 - 13019 VARALLO (VC)
C.F: 91013070023 - P.IVA 02249740024

# Progetto di taglio

## Proprietà comunali di Carcoforo (VC)

## Taglio a scelta colturale particella forestale 334a in località Le Pianelle

Progettista:

Dott. For. Giovanni MAIANDI
Piazza Pasquale Villari, 7 – 10149 TORINO
C.F.: MND GNN 67S28 F965V - P.IVA: 08624920016
Iscr. Albo Dottori Agronomi e Forestali Prov. di Torino n° 630
Te +39 348 9202530
email giovanni.maiandi@tiscali.it
PEC g.maiandi@epap.conafpec.it




Varallo, 23 dicembre 2025

INDICE

1 PREMESSA ..... 3
2 INQUADRAMENTO DELL'AREA ..... 4
2.1 Localizzazione intervento ..... 4
2.2 Dati catastali e superficie d'intervento ..... 4
3 DESCRIZIONE STAZIONALE ..... 5
3.1 Dati stazionali ..... 5
3.2 Aspetti geomorfologici e pedologici ..... 5
3.2.1 Geomorfologia ..... 5
3.3 Accessibilità ..... 5
3.4 Accidentalità e percorribilità ..... 5
4 DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO ..... 6
4.1 Descrizione del popolamento, stato evolutivo-colturale ..... 6
4.2 Stato fitosanitario ..... 6
4.3 Composizione dendrologica ..... 7
5 OBIETTIVI ED INTERVENTI SELVICOLTURALI ..... 9
5.1 Destinazione prevalente ..... 9
5.2 Obiettivo selvicolturale ..... 9
5.3 Modalità d'intervento ..... 10
5.4 Prescrizioni per l'intervento e principali misure di conservazione della biodiversità 11
6 ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE ..... 12
6.1 Modalità di concentramento ed esbosco ..... 12
6.2 Considerazioni relative alla sicurezza ..... 12
6.3 Misure da osservare a chiusura del cantiere forestale ..... 13
6.4 Martellata e simboli utilizzati ..... 13
7 DEFINIZIONE QUANTITATIVA DELL'INTERVENTO ..... 14
7.1 Entità del prelievo ..... 14
7.2 Caratteristiche del popolamento dopo l'intervento ..... 14
7.3 Assortimenti ritraibili ..... 14
8 ALLEGATI ..... 15

# 1 PREMESSA

Il presente progetto di taglio riguarda boschi di proprietà del Comune di Carcoforo concessi in gestione all'Associazione Monte Rosa Foreste, che ne è il proponente in qualità di gestore.

L'intervento è previsto dal PGF (PFA) 2022 - 2037 delle proprietà in gestione all'Associazione Monte Rosa Foreste. Il piano è in attesa del provvedimento di approvazione da parte della Giunta Regionale, previsto per l'inizio del 2026; tuttavia la presentazione dell'istanza di autorizzazione entro il termine dell'anno in corso (2025) si è resa necessaria per adempiere agli obblighi previsti nell'ambito dell'intervento SRC02 del CSR 2023-2027 della Regione Piemonte, nelle more dell'approvazione definitiva del Piano.

L'area d'intervento si trova infatti all'interno di un'area della Rete Natura 2000.

**Soggetto proponente:**
Associazione Monte Rosa Foreste
Corso Roma, 35 - 13019 Varallo (VC)
C.F. 91013070023 - P.IVA 02249740024
Recapiti: 0163 51555 int. 5 - monterosaforeste@libero.it
PEC: monterosaforeste@pec.it

**Dati del progettista:**
Dottore Forestale Giovanni MAIANDI
Piazza Pasquale Villari, 7 - 10149 Torino (TO)
CF: MND GNN 67S28 F965V – P. IVA: 08624920016
Iscrizione Ordine Dott. For. e Agr. della Prov. di Torino n° 630.
recapiti: 348 9202530 – giovanni.maiandi@tiscali.it
PEC: g.maiandi@epap.conafpec.it

# 2 INQUADRAMENTO DELL'AREA

## 2.1 LOCALIZZAZIONE INTERVENTO

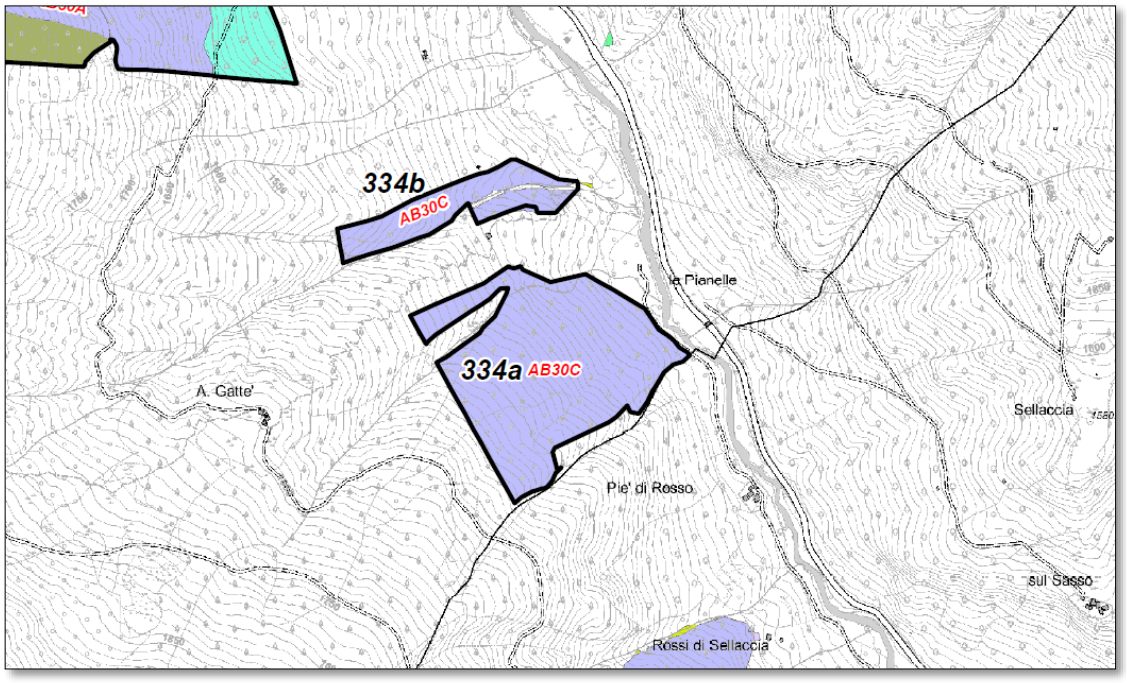
Valsesia (VC), Comune di Carcoforo, presso località Le Pianelle.

Particella forestale 334, subparticella 334b del PFA dell'Associazione Monte Rosa Foreste.

Compresa AB - Abetine gestite a fustaia disetanea/irregolare.

Il popolamento ricade all'interno dell'area Natura 2000 ZSC IT1120028, nonché Parco Naturale Alta Valsesia.

Il bosco è certificato PEFC per la gestione forestale sostenibile. Certificato n. 78926 rilasciato da CSQA Certificazioni Srl il 28/12/2023.




## 2.2 DATI CATASTALI E SUPERFICIE D'INTERVENTO

| Proprietà | Comune | Foglio | Mappale | Superficie catastale totale (ha) | Sup pianificata (ha) | % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COMUNE DI CARCOFORO | CARCOFORO | 16 | 52 | 11,08 | 10,10 | 91% |

Superficie lorda totale d'intervento: ha 10

# 3 DESCRIZIONE STAZIONALE

## 3.1 DATI STAZIONALI

| ESPOSIZIONE | QUOTA MINIMA-MASSIMA | PENDENZA MEDIA |
|---|---|---|
| Est | 1.230 - 1.520 m s.l.m. | 70% |

## 3.2 ASPETTI GEOMORFOLOGICI E PEDOLOGICI

### *3.2.1 GEOMORFOLOGIA*

La particella occupa un basso versante a pendenza accentuata in destra del Torrente Egua, ed è delimitata da profondi impluvi, percorsi da valanghe.

## 3.3 ACCESSIBILITÀ

Vi si accede a piedi attraverso un ponte pedonale che attraversa l'Egua proprio in corrispondenza del lotto.

## 3.4 ACCIDENTALITÀ E PERCORRIBILITÀ

Il lotto presenta un'accidentalità a tratti piuttosto elevata, ed è percorso da impluvi piuttosto pronunciati. La zona centrale è caratterizzata dalla presenza di affioramenti rocciosi con salti di roccia impercorribili che devono essere aggirati.

# 4 DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO

## 4.1 DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO, STATO EVOLUTIVO-COLTURALE

Tipo forestale: AB30C Abetina oligotrofica mesalpica var. con faggio.

Tipo strutturale: FDG - Fustaia disetanea prevalentemente per gruppi, con preponderanza di diametri medi e grandi.

Specie: abete bianco e secondariamente faggio.

Popolamento ben conformato e strutturato, costituente una fustaia pluristratificata irregolare, tendente a uniformarsi sul piano dominante, con diametri medio – grandi, altezze rilevanti ed età comprese tra 80 e 120 anni.

Il bosco, su un terreno di buona fertilità, è stato utilizzato circa 40 anni fa. Nella parte inferiore del lotto sono presenti gruppi di riserve del taglio precedente, di dimensioni notevoli, e nuclei di faggio di piccolo e medio diametro cresciuti nelle aperture; salendo di quota la distribuzione diametrica è più omogenea con prevalenza di diametri medi e grandi.

La mortalità è bassa e gli incrementi correnti si attestano intorno a 12 $m^3$/ha/anno, a testimoniare la buona salute di questa cenosi anche dopo interventi di utilizzazione che, a causa delle difficoltà di esbosco, tendevano ad essere piuttosto intensi per poter risultare a macchiatico positivo.

La rinnovazione è sporadica, sotto copertura.

## 4.2 STATO FITOSANITARIO

Lo stato fitosanitario del popolamento è buono.

## 4.3 COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

*Figura 1 - Distribuzione diametrica del popolamento (fonte: PFA)*

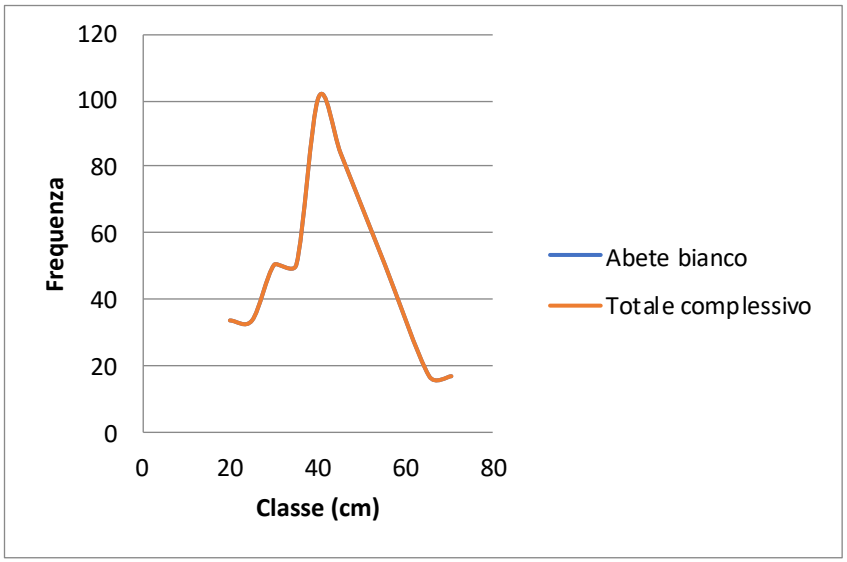



*Figura 2 - Curva ipsometrica dell'abete bianco (fonte: PFA)*

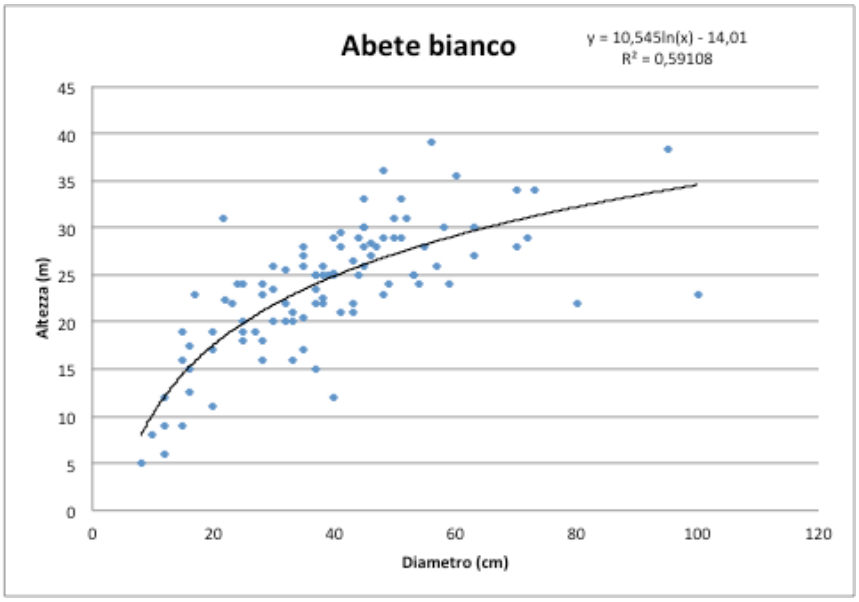


*Tabella 1 - Stima dei principali parametri dendrometrici, a partire dai dati medi delle abetine del PFA*

| Dati medi rif. all'ettaro | |
|---|---|
| Area basimetrica ($m^2$/ha) | 31,8 |
| Volume ($m^3$/ha) | 500 |
| Densità (piante/ha) | 600 |
| Diam. medio (cm) | 35 |
| Alt. media (m) | 24 |

# 5 OBIETTIVI ED INTERVENTI SELVICOLTURALI

## 5.1 DESTINAZIONE PREVALENTE

Naturalistica.

## 5.2 OBIETTIVO SELVICOLTURALE

Il tema caratteristico delle abetine è la multifunzionalità, che si esprime nella capacità di sviluppare servizi ecosistemici diversi in quantità e qualità eccezionali, supportata da una stretta sintonia con l'ecologia della valle che le rende vitali e adattabili. Le abetine valsesiane hanno un'ottima resilienza e rispondono bene alle sollecitazioni di origine sia naturale sia antropica.

**Obiettivi del Piano di Gestione del SIC/ZSC**

Il Piano di Gestione del SIC/ZSC prevede il *perseguimento della maggiore complessità strutturale, evitando i trattamenti propri della fustaia coetanea su superfici estese. E' necessario preservare il faggio e l'abete bianco in tutte le fasi strutturali e cronologico-dimensionali in cui è presente, nel piano dominato e in quelli superiori, ricercando una equilibrata distribuzione per superfici e per specie nelle diverse fasi strutturali classi cronologico-dimensionali*. Il PdG prevede inoltre *l'incremento della diversità biologica diversificando le strutture ove troppo omogenee e conservando e valorizzando anche le specie arboree diverse dal faggio e dall'abete*.

*Le azioni selvicolturali previste e sopra descritte sono funzionali alla conservazione delle specie vegetali a priorità di conservazione associate all'habitat di faggeta:* Aconitum lycoctonum *L. emend. Koelle*, Daphne mezereum *L.,* Euphorbia carniolica *Jacq.,* Gentiana asclepiadea *L.,* Lilium martagon *L.,* Lycopodium clavatum *L.,* Polystichum braunii *(Spenn.) Fée,* Thalictrum aquilegifolium *L.*.

**Obiettivi della compresa AB**

Conservazione della componente protettiva o naturalistica, secondo le destinazioni prevalenti nelle varie zone (PP, NA), con produzione di servizi di habitat per la biodiversità.

Produzione di legname da opera in sinergia con la funzione di sequestro di carbonio, mediante prodotti legnosi a ciclo di vita molto lungo (tutte le destinazioni, soprattutto PP).

Per questi scopi saranno favorite strutture articolate e composizioni specifiche differenziate nell'abieti-faggeta, mantenendo la prevalenza di abete bianco che caratterizza queste formazioni.

Correzione delle strutture monoplane e coetaneiformi verso una maggior distribuzione delle classi diametriche.

L'obiettivo dell'intervento è quindi il riequilibrio della struttura (ora sbilanciata a favore dei diametri grandi) con produzione di reddito, favorendo la rinnovazione.

**Indirizzi gestionali della compresa AB**

La composizione ottimale è mista, con faggio e/o conifere. Latifoglie mesofile più o meno sporadiche possono coesistere, ma evitando la tendenza alla diffusione del faggio nelle dinamiche successive ai tagli di utilizzazione.

Si punterà a una struttura disetanea, per piede d'albero o per gruppi coetanei.

Il taglio a scelta colturale sarà applicato prevalentemente per gruppi. Il taglio per piede d'albero potrà essere praticato localmente, a discrezione del selvicoltore, in particolare nei popolamenti di maggior interesse naturalistico (comuni di Carcoforo, Boccioleto).

## 5.3 MODALITÀ D'INTERVENTO

**Taglio di maturità della fustaia** mediante trattamento di **taglio a scelta colturale** con prevalenza sulle classi diametriche maggiori, per piede d'albero o per piccoli gruppi di superficie 500 - 1000 $m^2$, con forma e distribuzione in funzione della modalità di esbosco. In generale si eviteranno fessure orientate secondo la linea di massima pendenza.

Il taglio è volto a riequilibrare la distribuzione diametrica e la complessità strutturale del popolamento, e favorire la rinnovazione naturale, soprattutto di abete bianco, in ottemperanza al Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione IT1120028 (Alta Valsesia). Sotto il profilo della composizione, si punterà a mantenere una prevalenza di abete bianco (almeno i 2/3 della copertura), contrastando eventuali tendenze ad un'eccessiva diffusione del faggio. Verrà inoltre salvaguardata la presenza di specie autoctone diverse da abete bianco e faggio, rispettandone eventuali portaseme e la rinnovazione.

Prelievo massimo: 30% della massa, disomogeneo sulla superficie.

Periodo di curazione di 20 anni.

Rispetto a quanto previsto dal PFA, sarà effettuato l'esbosco, poiché le condizioni di mercato particolarmente favorevoli per il legname da opera di conifera rendono l'intervento a macchiatico positivo. Questo consentirà di intervenire con maggiore libertà ed efficacia nel perseguire gli obiettivi di riequilibrio della struttura previsti dal PdG della ZSC.

## 5.4 PRESCRIZIONI PER L'INTERVENTO E PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Le ramaglie e i cimali saranno frammentati con motosega e lasciati sparsi intorno al letto di caduta, il più possibile a contatto con il terreno; in alternativa potranno essere accatastati, previa frammentazione mediante motosega, in piccoli cumuli di volume non superiore a 3 metri steri ciascuno. Il materiale di scarto deve comunque essere posto in modo da lasciare sgombre le piste forestali, le vie di accesso pedonali, gli impluvi, i fossi e gli alvei dei corsi d'acqua.

Se la ditta esecutrice opterà per l'esbosco di piante intere, dovrà comunque lasciare all'interno del lotto almeno il 50% delle ramaglie sul terreno.

**Saranno applicate le Misure di conservazione generali e sito-specifiche della ZSC IT1120028 Alta Valsesia e della ZPS IT1120027 Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba.**

Si riportano di seguito, a titolo non esaustivo, le più attinenti al caso in esame.

Qualsiasi attività, incluso l'esbosco, è sospesa dal 1° maggio al 15 luglio.

È rilasciato all'invecchiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo ogni 2500 metri quadrati d'intervento, appartenente a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna;

È rilasciato almeno il 50 per cento della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone e almeno un albero dominante a ettaro colonizzato da edera ove presente; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10 per cento, essa è conservata integralmente;

È rilasciato almeno il 50 per cento delle ramaglie e cimali, sparsi a contatto col suolo o formando cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri in aree idonee;

Sono rispettati nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta;

In tutte le forme di governo e trattamento è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale;

È mantenuta una quantità di alberi morti (in piedi o al suolo), a diversi stadi di decadimento, pari ad almeno il 50% di quelli presenti e comunque in misura non inferiore ad uno ogni 2500 mq. Dovranno essere rilasciati prioritariamente quelli di grandi dimensioni, di specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna.

**La scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito seguirà i criteri obbligatori stabiliti dall'art. 12 delle MdC sito-specifiche.**

# 6 ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE

## 6.1 MODALITÀ DI CONCENTRAMENTO ED ESBOSCO

In virtù delle condizioni di mercato particolarmente favorevoli al legname di conifera, l'esbosco verrà effettuato. Questo consentirà di eseguire l'intervento con maggiore efficacia rispetto agli obiettivi di riequilibrio della struttura de popolamento, fissati dal PdG del sito.

L'esbosco è possibile tramite gru a cavo verso il basso, con arrivo presso il piazzale di circa 700 $m^2$ presente a bordo strada provinciale in corrispondenza della particella. Lunghezza stimata delle linee: 400-500 m. La Tavola 3 allegata riporta una possibile distribuzione delle linee, che tuttavia sarà definita nel dettaglio di concerto con la ditta esecutrice. Il numero definitivo di linee potrà variare rispetto a quanto previsto dalla tavola, in seguito alla valutazione, in fase di tracciamento delle linee, delle limitazioni geomorfologiche della stazione.

## 6.2 CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLA SICUREZZA

Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, il cantiere non necessita del piano di sicurezza e coordinamento, in quanto la categoria di lavorazioni non è compresa tra quelle indicate dall'allegato X dello stesso decreto. È previsto invece che l'impresa che esegue l'intervento abbia predisposto il documento di valutazione dei rischi, che vengano opportunamente valutati i rischi specifici legati al cantiere in questione e che vengano adottate le adeguate contromisure.

Il cantiere sarà segnalato in modo idoneo in corrispondenza di tutte le vie di accesso motorizzato e i sentieri pedonali; negli abbattimenti in prossimità della viabilità sarà valutata la necessità di collocare un numero sufficiente di movieri.

Si richiamano di seguito le prescrizioni stabilite dall'art. 52 del Regolamento forestale per l'utilizzo di gru a cavo.

*L'installazione di eventuali cavalletti intermedi artificiali deve essere temporanea, in relazione alla durata dell'intervento selvicolturale. È obbligatorio segnalare le linee con cavo di guardia munito di palloni o bandiere colorate o con segnali luminosi secondo quanto prescritto dai vigenti regolamenti dell'aeronautica per la sicurezza dei voli. Nei boschi, i varchi nei soprassuoli necessari al passaggio delle linee possono avere larghezza massima di 8 metri, aumentabile sino a consentire il libero passaggio del carico affinché non rechi danno alle piante limitrofe se il tracciato non segue la linea di massima pendenza. (…) All'incrocio con viabilità agro- silvo-pastorale, sentieri e*

*mulattiere, devono essere apposti in luogo ben visibile cartelli di segnalazione posti almeno 50 metri prima dell'incrocio.*

## 6.3 MISURE DA OSSERVARE A CHIUSURA DEL CANTIERE FORESTALE

Al termine degli interventi dovranno essere osservate le norme previste dall'art. 34 del Regolamento forestale regionale, necessarie ad assicurare la stabilità idrogeologica attraverso la stabilizzazione dei movimenti terra e la regimazione dei deflussi superficiali.

## 6.4 MARTELLATA E SIMBOLI UTILIZZATI

I confini dell'area d'intervento saranno evidenziati contrassegnando con anellatura singola apposta sulle prime piante esterne all'area d'intervento.

La martellata sarà eseguita contestualmente al tracciamento delle linee di esbosco con teleferica. Il/i verbale/i di martellata saranno trasmessi al settore regionale competente successivamente al tracciamento, via PEC.

Le piante da abbattere saranno numerate con vernice rossa al piede e bollate al fusto, e marchiate con martello forestale.

Le piante da destinare all'invecchiamento indefinito saranno contrassegnate con una B al fusto e al piede e numerate progressivamente (B1, B2, B3,…).

Le piante morte da rilasciare saranno contrassegnate con una M al fusto e al piede e numerate progressivamente (M1, M2, M3,…). Delle piante B ed M verrà redatto piedilista allegato al verbale di martellata.

# 7 DEFINIZIONE QUANTITATIVA DELL'INTERVENTO

## 7.1 ENTITÀ DEL PRELIEVO

La ripresa sarà definita in seguito al tracciamento delle linee e alla martellata, comunque entro il 30% della massa dell'area percorsa dal taglio.

Quella riportata è una stima indicativa eseguita sulla base delle valutazioni delle reali possibilità di esbosco.

Si stima un prelievo di circa 150 $m^3$ (ca. 100-150 piante) per ogni ettaro effettivamente percorso dall'intervento.

Nel caso più sfavorevole è ipotizzabile indicativamente un prelievo minimo complessivo di 450 $m^3$ comprensivi del prelievo necessario all'apertura delle linee di gru a cavo ipotizzate.

## 7.2 CARATTERISTICHE DEL POPOLAMENTO DOPO L'INTERVENTO

La provvigione media residua è stimata in $m^3$/ha 350, la densità 450 piante/ha

Il diametro medio dopo l'intervento è stimabile in circa 30 cm.

## 7.3 ASSORTIMENTI RITRAIBILI

L'effettivo prelievo sarà definito in seguito al tracciamento delle linee di esbosco.

È prevedibile cautelativamente un quantitativo minimo di 400 $m^3$ di abete bianco da opera, 500 q di faggio da ardere e circa 200 q di assortimento da cippato.

# 8 ALLEGATI

Tav. 1 - Inquadramento geografico, scala 1:10.000

Tav. 2 - Inquadramento catastale, scala 1:3.000

Tav. 3 - Ipotesi di sistema di esbosco, scala 1:3.000

Descrizione particellare PFA

Varallo, 23/12/2025

Dott. For. Giovanni Maiandi

